

Popolazione e storia

Una presentazione

Questo non è il primo fascicolo di una nuova rivista, bensì il primo numero in diversa veste del «Bollettino di Demografia Storica», edizione della Società Italiana di Demografia Storica. Forse, e meglio, si potrebbe dire che è il primo numero di una nuova serie del «Bollettino» (del quale sono usciti 31 fascicoli, fino a tutto il 1999).

La serie del «Bollettino», infatti, ha preso l'avvio, anni fa, in modo del tutto estemporaneo, senza alcun programma editoriale preciso. Questo programma si è invece costruito gradualmente, negli anni successivi, a mano a mano che cresceva la nostra esperienza editoriale, si consolidavano i nostri interessi e le nostre esigenze e si profilavano con maggior precisione le nostre aspettative. Solo negli ultimi anni, infatti, lo stesso «Bollettino», nato inizialmente come strumento per render conto dell'attività della S.I.De.S., si è venuto caratterizzando come rivista scientifica.

C'è, dunque, una continuità ideale fra il «Bollettino» e questa «Popolazione e Storia», se non altro perché l'uno e l'altro sono strumento della Società. Tuttavia, si tratta comunque di innovazione; ed è per meglio riflettere questa nuova fase che «Popolazione e Storia» esce con una nuova numerazione.

Dunque, è l'esperienza maturata tramite il «Bollettino» che ci ha spinto a dare vita ad uno strumento editoriale che meglio rendesse conto delle aspirazioni e del modo di operare della S.I.De.S. Dell'impazienza (se ci si può giustificare l'uso del termine) interdisciplinare che la muove fin dalla sua costituzione.

Impazienza interdisciplinare: questa è l'anima della Demografia. Per portare e mantenere al centro dell'attenzione degli studiosi – quale che sia il loro orizzonte disciplinare – la popolazione in quanto implicazione delle vicende storiche, come involuppo dell'agire degli individui. Sono le singolarità e la varietà dei fatti storici, nella più ampia accezione del significato di 'storia', che assumono una valenza del tutto peculiare sul fronte della Demografia. Ricostruire gli eventi della vita e analizzarli con metodi quantitativi vuol dire riconoscere alle circostanze demografiche tutta la loro importanza, studiarle percorrendo anche nuove strade, cercando nuovi modi di pensare la realtà per arrivare a spiegazioni e verifiche dei processi di vita di una popolazione, quali che siano la sua dimensione e la sua collocazione dentro una data società; quale che sia la sua storia in definitiva. E tutto questo con la convinzione che nella ricerca tout court hanno spazio le diverse specializzazioni, gli approcci tematici differenziati, i metodi di indagine non propri né della Demografia né della Storia come discipline accademiche.

Di tutto questo mira a farsi carico la S.I.De.S., proponendosi come associazione multidisciplinare con più anime differenziate: tutte quelle che si richiamano ai suoi Soci. Recuperando, dunque, i suggerimenti e le proposte di analisi dell'Antropologia e della

Sociologia, della Storia economica e sociale, della Geografia, della Medicina, della Genetica e delle Scienze quantitative, e così via. In definitiva di quelle 'altre' discipline (accademiche) che hanno a che fare con l'uomo come istanza del mondo vivente, proponendosi non tanto come strumento per catturare gli 'altri', i non-demografi, quanto e soprattutto come una sorta di mediatrice, nel tentativo di rendere accessibili metodiche e problematiche non facilmente comprensibili e di rendere leggibili linguaggi e vocabolari spesso criptici. Questo è il compito che a nostro avviso compete alla Demografia storica e che la S.I.De.S. si è proposto; questa è la strada sulla quale inizialmente ci siamo avviati con il «Bollettino» e che si vorrebbe percorrere meglio, in modo più evidente, con «Popolazione e Storia». Ecco: nelle nostre intenzioni questa (nuova) rivista aspira proprio ad essere il luogo (più) deputato a discutere della popolazione, dei suoi meccanismi evolutivi e delle loro implicazioni, delle sue caratterizzazioni e dei suoi condizionamenti.

Ogni strada metodologica seguita, micro o macro analitica che sia, e ogni strumento di misura (si pensi alla sempre più ricca messe di modelli e di metodiche fornita dalla Statistica) hanno, ovviamente, la loro importanza ai fini della conoscenza, e con «Popolazione e Storia» non vogliamo certo appiattire i diversi approcci d'indagine, né banalizzarli. Vorremmo, più semplicemente, conciliarli e condurli a quella sostanziale affinità che loro deriva per il fatto di aver ad oggetto di studio la popolazione.

L'ambizione di «Popolazione e Storia» ha anche altri aspetti. Innanzitutto quello di non circoscriversi alla storia italiana come spazio d'indagine, bensì di aprirsi anche ad altre realtà, prestando attenzione al lavoro che viene fatto in altri paesi. Oltre ad articoli originali (che saranno anche pubblicati in lingua), non mancheranno, quindi, recensioni, rassegne e rendiconti di studi, proprio per rendere più percettibile questa apertura d'orizzonti non solo geografici. «Popolazione e Storia» vuole porsi come luogo di dibattito scientifico: di risultati di ricerche e di impostazioni metodologiche, senza alcuna diplomatizzazione accademica o di parte, senza sollecitazioni ideologiche, politiche o culturali.

Poiché determinante, per la ricerca demografica, è l'esistenza di fonti (specificamente d'archivio), in ogni fascicolo comparirà una rubrica denominata 'Archivi', il cui scopo è di fornire contributi di taglio strumentale e di sussidio alla ricerca, sia segnalando fondi d'archivio nuovi, o poco noti, sia suggerendo percorsi d'indagine che attraversano fondi archivistici diversi rivisti nell'ottica demografica, che illustrino l'esistenza di materiali che si riconducono alla popolazione. E qui è importante la collaborazione degli Archivi di Stato – non a caso, infatti, la cura di questa sezione è affidata ad archivisti.

Non ultima è la riflessione che ci si debba svincolare dalle periodizzazioni temporali: i riferimenti al Medioevo, alla Storia Moderna e a quella Contemporanea costituiscono semplicemente un richiamo a partizioni della storia di lungo periodo. A nostro avviso la popolazione come oggetto di studio non ha confini temporali, purché si sia in grado di trovare i materiali necessari e di analizzarli con accortezza. Ecco perché «Popolazione e Storia» è comunque aperta ad ospitare scritti non chiusi in specifici perimetri ed orizzonti temporali.

E tutto questo con una sola 'strategia' da affermare, da perseguire e da difendere: l'immanenza della Demografia e, più in generale, degli studi quantitativi di popolazione, nell'indagine storica.

Il Direttore